

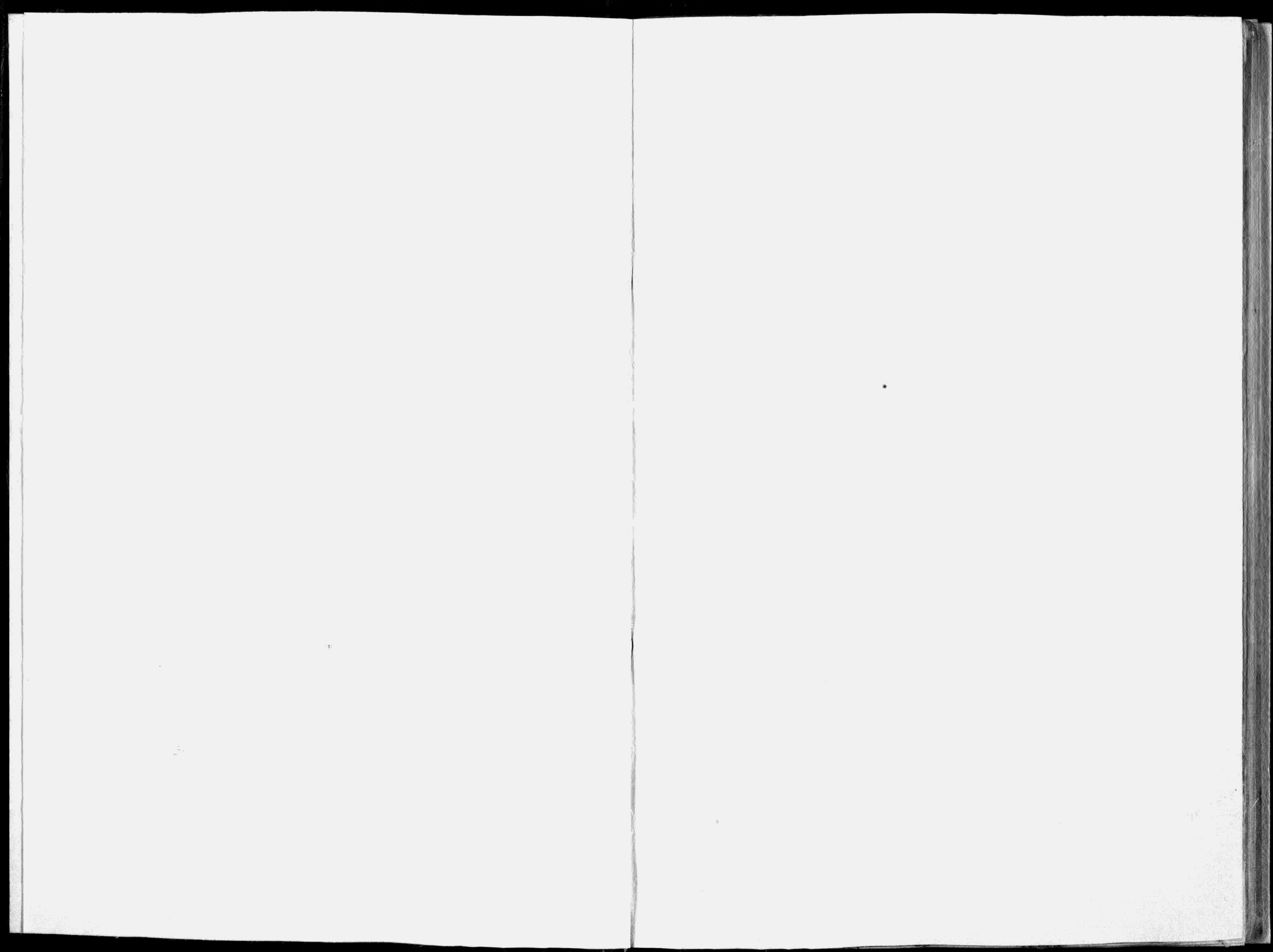
Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
2856
MILANO

BIBLIOTECA
BRAIDENSE

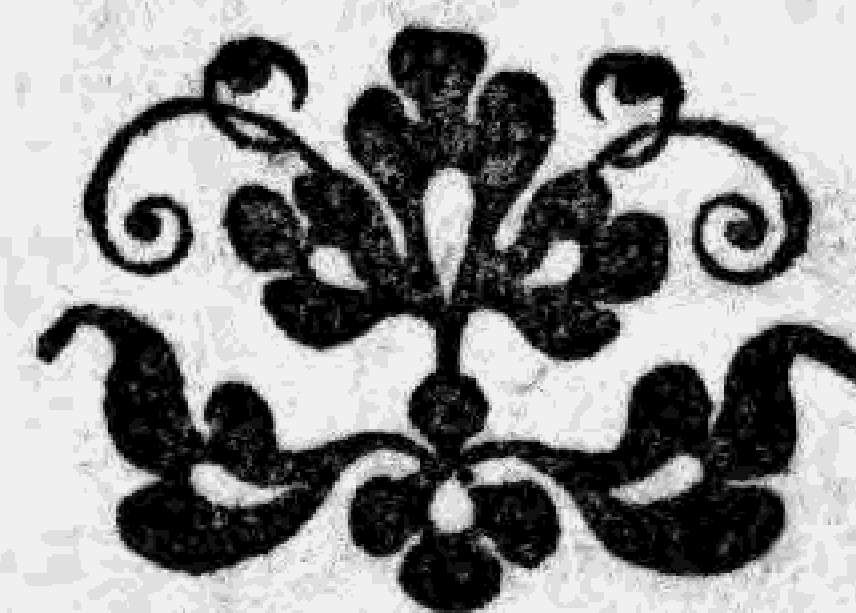


IL GELOSO

COMEDIA

DEL S. HERCOLE

BENTIVOGLIO.



Con Gratia & Priuilegio

ETERNA



DE LA MIA MORTE

·O A I A I V I A

In Vinegia Appresso Gabriel

Giolito de Ferrari.

M D XLIII.



A² M. ALBERTO
LOLLIO.



LE C O M E
die del S. Hercole
Bentiuoglio uenute
alle mie mani per cor
tesia uostra, M.
Alberto honorato, hanno cosi poco
bisogno delle mie lodi; come elle son
tutte piene di quegli ornamenti, c'ha
uer possano ben limate, & dotte com
positicni. Io non ho per ancho ueduto
tra gli antichi, ne letto tra i moderni,
inuentione piu arguta, ne stile piu can
dido di quei, che sono in si lodati com
ponimenti. Et perche sua S. habbia
imitato Plauto, non e pero da esser
ripreso il giudicio di lei. Il medesi
mo hanno usato prima Terentio, &

gli altri Comici, togliendo l'inventioni
intiere, non pure imitando Menan-
dro, & molti piu antichi di loro; co-
me ancho l'authore iscusa se stesso.
Gli e uenuta poi cosi bene in acconcio
la facilita della sua mirabil uena, che
persona non e tãto giudiciosa, laquale
udendo recitarsi questi uersi (che in
uersi l'ha uoluto fare per accostarsi a
l'uso degli scrittori Greci, & Latini)
non creda, che siano prosa piena di nu-
meri, & di figure, & senza punto di
quella affettatione, che portan seco le
rime. Certo se la nostra lingua hauesse
talhora alcun notabile augumento simi-
le a quello, c'ha riceuuto dalle amore-
uole intelletto del S. Hercole, ella to-
sto si uedrebbe giunta a quel grado di
perfettione, che si conofce nelle altre,
& si desidera in lei. Laqual cosa io

3
spero di ueder cõdotta a lodeuole fine
cõ sodisfattion nostra, et honor d'Ita-
lia p mezzo de frutti del suo rariss.
ingegno. Così nõ uoglia la modestia di
quello indugiare a se stesso gloria, et
fama, et a noi prolungar l'utilita, che
ne speriamo. Ma io non m'aueggio del
mio poco giudicio, ilquale tuttauia piu
si fa palese, entrãdo cõ si bass e lode nel
l'altezza de meriti suoi. Pero senz'al-
tro faro fine a questa, laquale non uer-
rei gia, che uoi stimaste fatta da me
per lodar le comedie: ma per renderui
gratie della commodita, che m'hauete
dato di leggerle, & del segno, che per
cio mi mostrate d'amarmi. A lli vi. di
Settembre. M D X L I I I I.
Di Vinegia.

Vostro Il Domenichi.

PERSONE DELLA
COMEDIA.



RIBI.	Famiglio.
TRVFFA.	Ruffiano.
BRVNELLO.	Sbirro.
MAESTRO HERMINO.	Medico.
MADONNA BRIGIDA.	Padrona.
NUTA.	Fante.
FAVSTO.	Amante.
ROSPO.	Famiglio.
BRANDONIO.	Soldato.
TRINCHETTO.	Ragazzo.
NASPA.	.
MACRO.	Palafrenieri.
GIOVAN BIANCO.	Caneuaro.
GRASSO.	Mercatante.
FOLCO.	Famiglio.
GARBVGLIO.	Hebreo.
IACOB.	Meretrice.
GIANNA.	

PROLOGO.

4



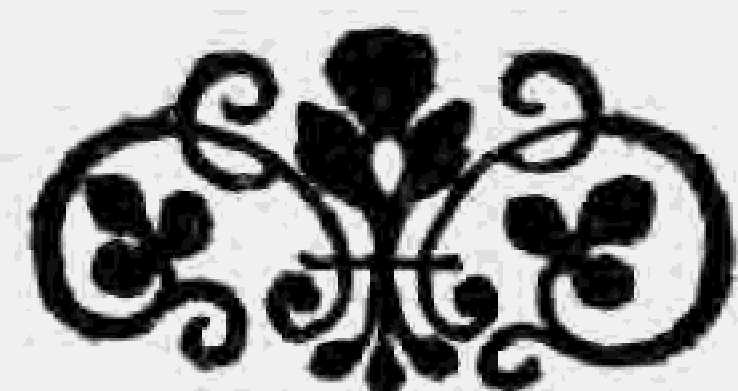
VANDO si legge à quel
buon tempo antico
Che Marco Scauro Cittadin
Romano
Si bel Theatro fece & bella
Scena

Che fu di uetro, & fu parte di marmo,
Et che di tante alte colonne ornolla
Del marmo di Lucullo, & che ui pose
Si belle statue di Scultori egregi,
Et che si legge anchor che Caio Antonio
Ne fece una d'argento, & d'oro un'altra
Petreio, & Quinto Catulo d'Auorio,
Et fece Curion qnei duo Theatri
Che si uolgean con si mirabil arte
Che compiuto facean l'Amphitheatro,
Pensar certo si deè ch'anticamente
Fusser' i giuochi & le comedie in pregio,
Che ueramente la comedia è specchio
Di naturai costumi; imitatione
Del uiuer nostro; imagine del uero:
Però dietro à si nobile Poema
Tanto s'affaticar quei buoni ingegni
Prima Susbation Mullo & Magnete,
Poi Eupoli Aristophane & Cratino
Et poi tanti altri che fur meno antiqui:
E al buon Scipio African piacqu'ella tanto

A iiii

Che non sdegnose à scriuerla à comporla
 Durar fatica in aiutar Terentio .
 Però l'Autor considerando questo ,
 Et bramoso oltremodo d'acquistarsi
 La gratia uostrà in farui cosa grata
 Benigni Spettatori, s'è sforzato
 Con lungo studio, & con lunghe fatiche
 Di farui una Comedia che sta nuoua :
 Nuoua d'inuention, & d'argomento ;
 Non tolta dalatin ne greco auttore :
 Non mai più udità ne ueduta in Scena .
 Il suo nome è'l GELOSO ; questa è Roma .
 Gli alti palazzi, & li superbi templi
 Non ui lascian ueder l'onde del Tebro :
 Eccou'l Tempio là di tutti i dei
 C'hor la Rotonda hà nome : piu là sono
 Le Therme, e'l Colliseo, & gli Obelischi ;
 E i famosi Archi della sacra uia ;
 E altri uestigi di edifici antiqui .
 Questo è quel fortunato almo Terreno
 Cinto da sette gloriosi colli
 Ch' i Camilli, i Marcelli, i Scipioni
 E i ualorosi Cesari produsse :
 Dunque per l'alta maestà di queste
 Sacre ruine, & celebrate mura
 L'auttor tutti ui prega, che con grato
 Silentio stiate ad ascoltar attenti .

A T T O P R I M O
 R I B I F A M I G L I O .



ON accade dir altro :
 se ui piace
 Mutar famiglio, et non
 hauete caro
 Il mio seruir, prouede
 rommi anch'io
 D'altro patrone: A Dio,
 se mai piu uado

A seruir alcun medico del mondo
 In uita mia, che'l canchero mi mangi .
 Che fastidio che pena era la mia :
 Star tutto'l giorno con la stregghia in mano
 A stroppicciar quella mulaccia uecchia :
 Poi quando hauea bisogno di riposo
 A bisognar che gli trottaffi innanzi
 (Come se fusti uno asino) a la staffa :
 Poi mangiar male & peggio bere ; e udirlo
 Garrir con sua mogliera tutto'l giorno
 Per la gran gelosia ch'egli hà di lei :
 Che ueramente n'hà tanto sospetto
 Tanto martello ch'ei ne mena smanie :
 Et fa le piu solenni, & le piu espresse
 Pazzie del mondo, & non si fida d'huomo :
 Son certo che per altro non m'hà data
 Così senza cagion questa licentia

A T T O

Che pe'l martel ch'egli hà di sua mogliera:
 Et fa un gran male à dubitar di lei
 Ch'ella è una honesta & uirtuosa donna:
 Ne si potria trouarne in tutta Roma
 Vna miglior, non merita d'hauerla.
 Hor sol gli resta un caneuaro in casa
 Che dorme tutto di presso una botte
 Come un porcaccio, & cosi sconciamente
 Traccanna 'l corso ch'ubbrico è sempre.
 Non dubito ch' à me manchi patrone:
 M'acconciò con qualche buon prelato
 Che forse mi darà miglior salario
 (Perche giouine sono) & miglior spese.

TR VFFA R VFFIANO: BR V=

NELLO SBIRRO.

Come ti dico, i' fui sempre rubaldo
 Dal di che nacqui: & la mia arte è questa
 Di giuntar questo & quello: & di tenere
 Le femine à guadagno: & di rubbare
 Cio che posso rubbar, quando mi ueggo
 Comodo 'l tempo & che mi uenga destro:
 Et perche 'l tutto ti uuò dir (che siamo
 Come tu sai compagni à la tauerna)
 Hoggi appunto è compiuto l'anno, ch'io
 Mi fuggì da Vinegia per paura
 D'esser messo 'n prigion per la bestemmia:
 Che tu sai ben che uolentier l'attacco
 A Christo & Santi; & per mille altri furti
 Et mille barrerie c'haueuo fatte

P R I M O.

6

A questo e à quello BR. infin mertì la forza:
 Ben la puoi prolungar ma non fuggirla:
 TR. Pens' al tuo fin ne ti curar del mio:
 BR. Non son ladro io: TR. sbirro et ladro è tutto uno:
 BR. Ne barro come tu: TR. forse piggior:
 BR. Seguita pur. TR. trall' altre barrerie
 Ch' a Vinegia feci io, tolsi una cappa
 Di scarlatto, listata di uelluto,
 Bella & nuoua a un soldato: & similmente
 Vna berretta di rosato nuoua
 Con un pennacchio: BR. mai non mi ricordo
 D'hauerti uista una berretta rossa
 Ne cappa rossa: TR. non la porto 'l giorno
 Per piu rispetti: ma uestito uado
 Da mercatante come uedi: BR. è uero
 Che l'habito ti mostra mercatante
 Ma l'aspetto è di barro: TR. hò gran piacere
 Di parer quel ch'io son; ne mi uergogno
 Dell' arte mia come uoi altri fate:
 BR. Lasciam' ir questo: uà dietro contando
 Le tue prodezze: TR. oltra di questo i disse
 Et feci tanto con l'audacia mia
 Co' le chiacchiare mie d'un giorno ò dui
 Prima che mi partissi da Vinegia
 Ch' anchor gli tolsi la femina ch'egli
 A sua posta tenea: BR. gli la togliesti:
 TR. Gli la tolsi: BR. la femina al soldato:
 TR. Co' le promesse & co' le grandi offerte
 I gli la desui: BR. mi merauiglio

A T T O

Che desi tanta fede à un Ruffiano
Vna puttana astuta: TR. non credeua

Ch' i' fusti ruffiano: anzi pensaua
Che fusti mercatante; come molti

Pensan' anchor in questa terra: BR: è forse

Quella che qui tiene à guadagno? TR. è dessa:

BR. Vna cotal brunaccia ben tarchiata

C'hauer può uent' otto anni: TR. è quella appunto:

BR. Ma se'l soldato mai per sorte hà nuoua

Che l'habbi in questa terra: & si disponga
Di ribauer la femina & la robba

Che tolta gli hai; & cosi uenga à Roma

Che farai pouerello? & che pensiero

Et ch' animo fie il tuo: TR. non penso mai

Che n' habbi spia; che uenga in questa terra:

Poi non lo stimo se ben ci uenisse

Perch' è un poltrone un frappatore: BR. hor dim=

Ch' è quel ch' esce colà di quella casa? (mi

TR. Gliè un Medico geloso: co'l quale io

Contratta hò nuouamente una amicitia

Si intrinfeca & si stretta che mi scuopre

Tutti i segreti suoi: BR. non ti conosce

Per ruffian? TR. mi crede mercatante:

BR. Ch' util spera di trarne? TR. ò di rubbarlo

Vn giorno: ò ruffianarli una sua bella

Nipote ch' egli hà in casa; o sua mogliera:

Ma uedi: fa che non ne parli mai

Con huom del mondo: BR. non temer di questo:

Sai ben che siam compagni: TR. i' uoglio un poco

P R I M O.

7

Parlar con lui: ma tu doue sarai

Che ti possa trouar? BR. con gli altri sbirri:

Ò in banchi; ò in ponte; ò à la tauerna: a Dio

MAESTRO HERMINO ME=

DICO: TRUFFA.

Ò infermità crudele, & uelenosa

Che l' animo m' affligi & mi tormenti

Il di & la notte: hauer uorrei piu tosto

Vna febre continuoa: almen saprei

Con sillopi con pillole & con acque

E altri rimedi discacciarla: à questa

Non si truoua rimedio: & non ne parla

Hippocrate Auicena ne Galieno:

Ne appresso Dioscoride ne Plinio

Succo d' herba si truoua che ne giouè

Et da si acerba infermita ne sani

C' hà nome gelosia: TR. lo sanarebbe

Vn buon baston di frascino: ME. ò infelice

Ò misero ch' è uecchio: & prende moglie

Giouane & bella: TR. egli s' è troppo tardi

Accorto del suo error: ME. fatto haurei meglio

À non la torre: & poi che in giouinezza

Mai non la uolsi tanto piu fuggirla

In questa età: TR. uoglio ire à salutarlo:

ME. Ma chi è questo huomo? oh gliè quel mercatante

Forestier, co'l qual hò presa amicitia:

Non uoleuo altro: TR. Dio ui dia contento:

ME. Contento esser nõ può chi è uecchio e hà moglie:

TR. Ma oue n' andate uoi da si strana hora

A T T O

Così pensoso & solo? ME. *È son' uscito
Di casa solamente per trouarui:*
TR. *Sete di mala uoglia: onde procede?*
ME. *Da quella cosa di che già altre uolte
Parlammo insieme: TR. da quel gran martello
Da quella gelosia? ME. d'altro non uiene:*
TR. *Dio sà quanto mi duol del uostro affanno;*
ME. *È ui ringratio; hò questa fede in uoi:
Et siate certo ch'io piu uolentieri
Conto à uoi tutte le disgratie mie
Che sete forestiero, & ui conosco
Sol da duo mesi in qua, che non farei
A un mio stretto parente, ad altro amico
De la patria mia: con uoi mi sfuoco
Con piu licenza & con minor rispetto:*
TR. *Ma ditemi di gratia: che figliuoli
Hauete uoi di lei? ME. ahime: nessuno:*
TR. *Hauete uoi fratei? ME. ne anchor frategli:
È haueuo un fratel solo ch'amauo
Come la uita & come gli occhi miei
Et l'hò perduto: TR. è forse morto? ME. o morto;
O ch'è prigion di Turchi o di Corsali.
Otto anni son ch'ei si parti da Roma
Con certi forusciti fiorentini
Soldati amici suoi: che disperati
N'andauano in Turchia per pigliar soldo
Et stipendio dal Turco: TR. è forse uiuo:
Che ne sapete uoi? forse stà bene:*
ME. *Ahime, quel'anno ch'ei da noi partissi
Hebbi uno auiso da Vinegia, come*

P R I M O.

8

*Eran uenute molte lettere degne
Di fede, oltre le lettere Mercatanti
Di Turchia: che dicean come la naue
Doue eran quei soldati & mio fratello
Fù à mezzo del camin da quattro fuste
Di Corsali assalita; arsa & distrutta
Co'l fuoco artificioso: & quasi tutti
Morti color che u'eran sopra, a colpi
Di crudel scimitarre, & di saette:
Et quei pochi che'n uita eran rimasi
Furon tutti legati & posti al remo
A continuo seruir co' i ferri à i piedi:
Ne à me sol, uenne questo auiso: ch' anchor
N'andar diuerse lettere à Fiorenza
Del medesimo tenor: che mi fur tutte
Mandate à bella posta: & da quel tempo
Intesa non n'habbiam nouella alcuna:*
TR. *Ah non piangete: ME. oltre il dolor d'hauere
Perduto sì amoreuole fratello
Duolmi che m'ha lasciata una figliuola
Ch'unica hauea, ch'una angioletta pare
Tanto è bella & gentil: ne arriua anchora
A diciotto anni: & non mi truouo 'l modo
Da maritarla ben come uorrei;
Per la mia pouertà di cui cagione
Fù (ahime) quel sì crudel sacco di Roma:
Però d'huom non mi fido: & due fantesche
Hò solamente e un canevaro in casa:
Che mai non sene parte, et stà à la porta*

A far la guardia da mattino a sera:

TR. *Ecci giouine alcun che paia a uoi
Che faccia l'amor seco? ME. un certo Fausto
Figliuol di messer Lucio mille uolte
Mi passa il di sull'uscio profumato
Con gli occhi fissi a queste mie fenestre:
I' muoio di passion, mi scoppia il core
Quando ueggio talhor ir passeggiando
Innanzi e indietro: et far à la spagnuola
Si ben 'l passionato: ma ui uoglio
Dir quel ch'io penso hoggi di fare: a uoi
Piu uolentier ricorro in tal bisogno
Ch'ad huom di Roma: TR. eccomi prōto et presto
A ogni uostro piacer: ME. Vi prego quanto
Pregar si può per quella confidenza
Ch'hò in uoi; per quello amor che mi mostrate
Che non parliate mai con huom del mondo
Di questa cosa che far uoglio: TR. state
Sopra la fede mia: ME. sappiate come
Hò dietro da la casa un picciol uscio
Onde si uà in due camere terrene
Ne le quali alloggiava mio fratello
Quando era a Roma: in queste hor alloggiamo
Mogliema et io; hor tutto'l mio sospetto
È'n questo uscio di dietro: TR. che temete?*

ME. *Che mentre sono in pratica, et che uado
Per la cittade a uisitar gli infermi,
Non apra ella questo uscio: et tolga in casa
O questo Fausto, o qualch'un altro Amante:*

TR. Ma

TR. *Ma che piacer è questo che uolete
Ch'io ui faccia? Me: dirouui: prima ch'io
Mi partissi di casa per uenire
A ritrouarui ho detto a mia mogliera
C'hoggi piu non m'aspetti: ne stanotte
Ne per tutto domani infìn a sera:
Perche mi conuien ir con Monsignore
De Medici, Signor & patron mio
A star questi due giorni à la sua uigna
In diporto e'n piacere: & ch'io non uoglio
La mula mia: che'l suo mastro di stalla
M'ha fatto dir che mi dara un roncino:
Et per dar maggior fede à questa cosa
Hò tolta in sua presenza la mia cuffia
Laqual son uso di portar la notte:
E un pettine da barba e un sciugatoio
Il quale hò ne la manica: TR. ella il crede?*

ME. *Seppi finger si ben ch'io credo certo
Ch'ella se'l creda: TR. à che fine à ch'effetto
Cosi fingete di partirui? ME. uoglio
Trauestirmi di panni in questo tempo:
Et star tutto hoggi & tutta questa notte
A far la guardia à quello usciuol di dietro
Di che dianzi ui dissi ch'io haueua
Tanto sospetto: i uuò far questa prou:
S'io non m'accorderò d'alcun tristo atto
Forse che porrò giu questo pensiero
Questo martel che mi tormenta ogn' hora:
Et da qui innanzi poi uiuerò in pace:*

B

TR. Parlate sanamente: ME. hor a il piacere
 Che da uoi uoglio è questo finalmente:
 Che graue non ui sia di prestar mi hoggi
 Qualche uostra berretta & qualche cappa
 Da trauestirmi: non uoglio in tal caso
 Ricorrere ad altr'huom ch'a uoi: TR. ma dite:
 In c'habito in che foggia ui uolete
 Vestir? ME. come a uoi piace: TR. i' l'hò pēsato:
 Vn certo Spoletino mio parente
 Andò l'altr'hier per sue facende à Narni:
 Et lasciò una ualigia in casa mia
 Dou'è una cappa e una berretta rossa
 Con un pennacchio dentro: uoglio porui
 Quella berretta in capo: & quella cappa
 Intorno: chi fie quel che ui conosca?
 Pensara ognun che uoi siate un soldato:
 Che ue ne par? ME. che l'habito che dite
 Fie al proposito mio: ma d'una cosa
 Dubito assai: TR. di che? ME. che questa mia
 Barba si lunga & quasi tutta bigia
 Non mi faccia conoscere: TR. à cotesto
 Saprà anchor proueder: ME. come farete?
 TR. Hò dirimpetto à casa mia un uicino
 Ch'altro non fà che maschere & che barbe
 Et zazzere posticcie: & n'hà in bottega
 Piu di dugento di piu sorte: & negre
 Et bigie: & rosse: perche poi le uende
 Il carneuale: & hà un concorso grande:
 I ne uoglio torre una che sia negra

Grande come la uostra: & ue la uoglio
 Conciar si ben sopra a cotesta bigia
 Che persona non fia che se n'accorga:
 Ma crederan che sia la uostra propia:
 ME. Per certo uoi haueate un grande ingegno:
 Haueate gia prouisto al mio bisogno:
 TR. I' sono al piacer uostro: s'hor il tempo
 Vi pare, andiamo: ME. un' hora mi par mille:
 TR. Non tardian dunque piu: ME. ben ui ricordo
 A seruarmi la fe di non parlarne
 Mai con persona: TR. statene sicuro:
 ME. Horsu andian uerso il uostro alloggiamento:
 Andate inanzi uoi che la uia meglio
 Di me sapete: TR. andian pur di buon passo:
 Che u'è di qui un gran pezzo; et forse un miglio.
 C' hora esser può? ME. cosi tra nona & uespro:

MADONNA BRIGIDA:
 NUTA FANTE.

Poi c'habbian desinato & c'hoggi è festa
 Stian' un poco sù l'uscio: ragioniamo
 Dei fatti nostri Nuta; che persona
 Non appar per la strada: Nu. o che gran uoglio
 Di ridere mi uiene; 'l Cancuaro
 Vi sò dir che sta fresco: BR. come fresco?
 È nell'acqua? NV. nell'acqua? anzi nel uino:
 BR. È forse egli ebbriaco? NV. di tal sorte
 Che non può star in piedi: BR. è suo costume
 È antica usanza sua: NV. non uede lume:

Hà tra li piedi (mi uergogno à dirlo
 Ohibò) un asperges, ch'una gran bigoncia
 No'l capirebbe: BR. hà uomitato dunque?
 NV. Vomitato & pisciato hà piu di cento
 Volte'l poltrone: se'l uedeste certo
 Vi saria forza à ridere Madonna:
 È appoggiato co'l capo ad una botte:
 Hà gli occhi rossi come bragia: & dice
 Le maggior ciancie le piu strane cose
 Che uoi udiste mai: fà i piu strani atti
 Che mai uedeste: BR. ahime ch'io penso ad altro:
 O trista me c'hauer può donna peggio
 Ch'un uecchio et ch'un geloso: NV. egli hà un grã
 A sospettar di uoi: BR. sorte crudele: (torto
 NV. Et far quelle pazzie che fà talhora
 Per gelosia: fust'io pur sua mogliera:
 A la croce di Dio lo tratterei
 Com'egli merta: BR. di che gli faresti?
 NV. Gli farei dir il uero: i trouerei
 Vn bello innamorato, che supplisse
 Doue egli manca: BR. deh guarda ballorda
 Che tu non dessi tai consigli a Liuia:
 Et parlassi con lei liberamente
 Come hor meco tu fai: NV. Dio me ne guardi:
 Credete ch'io sia pazza? BR. ah che crudele
 Disgratia hauuta hà questa nostra Liuia,
 Che sorte ria; perder la madre e'l padre:
 Et restar senza dote in questa etate
 Da maritarsi: NV. ditemi disgratia

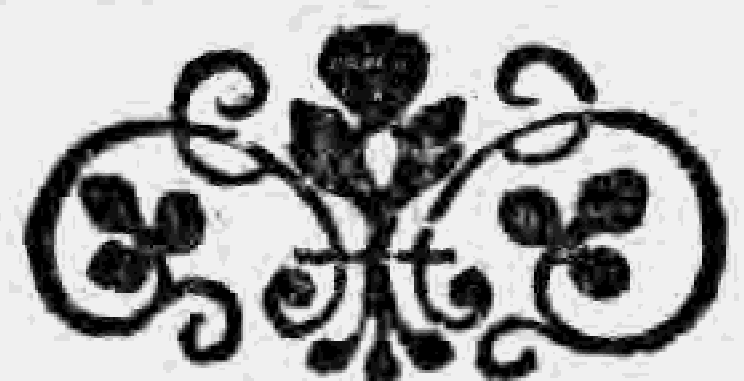
Perche cosi per tempo questo uecchio
 Hà fatto collatione? & si è partito
 Di casa? BR. perche'l mena a la sua uigna
 Il Cardinal de Medici; doue hoggi
 Staranno, & forse anchor tutto domani:
 NV. Hor uada co'l buon anno, che fiaccare
 Possa la coscia di chi fù cagione
 Che cosi bella donna andasse'n mano
 Di cosi brutto & fracido carchame:
 BR. Pazienza: NV. ma torniam dentro a uedere
 Quel che fà il Grasso: che solazzo haurete
 Madonna se'l uedete: & meneremo
 Liuia a uederlo che n'haurà piacere:
 BR. Andiam: ma ascolta: poi che l'indiscreto
 Non ci hà lasciata prouision per cena
 Cuocerai un capon, de li piu grassi
 Che siano in casa: non uuò che si uanti
 Di farmi digiunare: & che mi pasca
 Sempre mai di uaccina & di castrato.
 NV. Farò: ma prima uuo chiuder la porta.

FINE DEL PRIMO ATTO.

ATTO SECONDO

FAVSTO AMANTE

ROspo FAMIGLIO.



CCOL felice albergo oue
dimora

Il sol de gli occhi miei: ma
non appare:

O miseri occhi miei, che'l uo
stro dolce

Obietto non uedete: RO. a che dolerui?

A che sospirar tanto? andiam a casa:

Doman poi la uedrete: hò tanta sete

Ch'io muoio: FA. bestia molto piu crudele

E' la mia sete de la tua: RO. stamane

Mangiai troppo persciutto, oltre che troppo

Salsa era la minestra: FA. ah Liuia mia

Ti fuß' appresso: RO. ah botte del uin greco

Ti fuß' appresso: FA. potess'io questi occhi

De tuoi bei sguardi et della tua serena

Luce appagar: RO. potess'io ber un tratto

A mio senno: sò ch'io mi cauerei

Questa gran sete FA. ubbriacon tu parli

Sempre di bere: RO. et uoi sempre parlate

Di questo uostro amore: a che seguire

Vna che ui disprezza et che ui fugge?

FA. Anzi son certo che mi porta Liuia

SECONDO.

12

Vn grandissimo amor, dai dolci sguardi,

Da le grate accoglienze, et da molti altri

Segni d'amor ch'ella mi mostra: RO. certo

Spende non si douria mai piu d'un mese

Dietro a una donna: FA. ahime troppo ristretta

Il Medico la tien: RO. chi fa' altramente

E' mentecatto: FA. il Medico suo zio

Non la lascia apparir: RO. se fusse ricca

Y' loderei che la sposaste: FA. e' ricca

Pur troppo di bellezze: RO. altro ci uole

A uiuer che bellezza: FA. et di costumi

Et di nobilitade: RO. hoggi a la dote

Si guarda solamente: o Dio ch'è troppo

Pouera: et che si truoua senza padre

Et senza madre: FA. ahime che'n tanto tempo

Ch'io amo lei, non hò potuto mai

Mandarle una ambasciata: RO. che sperate

Dunque di far? FA. dirottelo: e' uenuto

In questa terra (non e' troppo tempo)

Vn certo forestiero: non sò come

Per nome egli si chiama: egli ha' una barba

Negra: e' nel uiso fosco: et ua uestito

Da mercatante: RO. no'l conosco: FA. intendo

Da molti che'l conoscono et che l'hanno

In pratica, che non e' il piu scaltrito

Il piu esperto il piu audace ruffiano

Di lui al mondo: et ch'egli ha' fatto cose

Merauigliose a giorni suoi: ch'ha' tratte

Cento monache fuor dei monasteri:

B iiii

A T T O

Et c'hà fatto stuprar mille donzelle
 A questo e à quello: infin che non hà pare
 Nell'arte sua: RO. ghiotto fust'egli sopra
 Vn par di forche: FA. ascolta pur: RO. u' ascolto.
 FA. I hò presa con lui stretta amicitia
 Per mezo d'un mio amico nuouamente
 (Non sono anchor quindici di) sperando
 Ch'egli m'habbia aiutare in questa mia
 Pratica: RO. l'amicitia di tal gente
 Non fù mai buona: FA. i' gli hò fatto carezze:
 Et molte offerte: RO. non è marauiglia:
 Ch'oggi piu s'accarezza un ruffiano
 Ch'un uirtuoso: FA. & gli hò scoperti tutti
 I miei segreti: RO. che dice? FA. ch'io lasci
 L'affanno à lui: et ch'io stia allegro: RO. il ghiot-
 Ti pascerà di ciancie: FA. che gli basta (to
 L'animo d'aiutarmi: RO. & come? FA. dice
 Che molto ben conosce mastro Hermino
 Medico zio di Liuia: & c'hà con lui
 Stretta amicitia: RO. o gli cadesse un dente
 Quando gli esce di bocca una bugia:
 FA. Che'l medico gli scuopre tutti quanti
 I suoi segreti: & si fida di lui
 Piu che d'altro huomo: RO. ui uuol far sonare:
 FA. Et ch'egli spera in breue d'hauer tanta
 Domestichezza & liberta con lui
 Ch'ir gli potrà senza rispetto in casa;
 Et ragionar con Liuia; & farle tutte
 Le mie ambasciate: RO. pazzo uoi; se fede

S E C O N D O.

13

Darete à le sue ciancie: FA. i' gli hò promessa
 Questa berretta coi pontali doro
 Et la medaglia che u'è dentro, in dono
 Se fa ch'io parli a Liuia: & c'habbia il mio
 Disiderio: RO. se uoi non sete sauiio
 Per Dio che ui farà parer un bue,
 Vn barbagianni: FA. i uoglio far la proua
 Se fie uero o bugia quel che m'hà detto:
 Se costui non m'aiuta, se non truoua
 Rimedio ai casi miei, certo son morto:
 Non sò doue uoltarmi: RO. ma che sono
 Questi duo che'n qua uengono? FA. o che sorte
 Gliè quello appunto di che noi parliamo:
 RO. Quel ruffiano quel tristo? FA. gliè quel proprio
 Che m'hà promesso d'aiutare: RO. è desso?
 FA. È desso: RO. è quel c'ha quella cappa rossa?
 Et che fa così'l brauo? FA. gliè quell'altro
 Ch'alza hor il braccio, & che si gratta il capo:
 RO. Hà i pidocchi o la tigna: FA. hauuto ho buona
 Sorte a incontrarlo: RO. miglior sorte hareste
 Hauuta à non hauerlo mai ne uisto
 Ne conosciuto: FA. ei mi risparmia i passi;
 Ei uiene a tempo: RO. a tempo uerrebe uno
 Che l'appicasse per la gola: FA. uoglio,
 Parlar con lui dei casi miei: fermianci
 Aspettiano: che uien uerso di noi:
 T R V E F A: M E D I C O:
 R O S P O: F A V S T O.
 Hor che ui par di me? non u'hò uestito

A una foggia io che non sarà persona
 Che ui conosca? quella barba negra
 Non ui potria star meglio: par la uostra
 Natural: non si uede pur un pelo
 Canuto de la uostra che le è sotto
 Nascosta: quella cappa ui sta tanto
 Ben, che no'l credereste: & quel pennacchio
 O che gratia ui dà; ui fa parere
 Vn ualente soldato: non ui manca
 Se non la spada à lato: i' ue n'haurei
 Dato una uolentier: ma uoi sapete
 In che gran pena incorre chi porta arme
 In questa terra: ME. ui priego di nuouo
 Che uoi tegniate questa cosa occulta
 Et segreta tra noi: TR. non dubitate:
 ME. Che sò che se per sorte si sapesse
 Darei da dire à tutti: FA. costor sono
 Per certo à stretto parlamento insieme
 RO. Trattano un qualche giunto: ME. i miei infermi
 Non sò come faran: m'aspetteranno
 Sta sera indarno: hauranno ben ragione
 Di dolersi di me: che non hò loro
 Lasciato ordin alcun: ne fatto motto
 In questa mia partenza: TR. hauran pazienza
 ME. Ma mi conforto c'hanno poco male:
 TR. Tempo è di far faccende: & por da canto
 Le parole: FA. s'aspetto che si spicchi
 Colui dal Ruffiano, & uada uia
 Non gli parlo hoggi: TR. orsu uoi ue n'andrete

A fare 'l fatto uostro: andronne anch'io
 A far certe facende che mi sono
 D'una grande importanza: FA. mi par meglio
 Che'l uada a ritrouare: RO. a uostra posta:
 ME. Ma che son questi ch'in qua uengon uerso
 Di noi? TR. non li conosco: ME. mi par Fausto:
 TR. Qual Fausto? ME. quel di c'ho tanto sospetto
 Per Dio gliè desso: TR. qual è desso? ME. è quello
 Ch'ha la berretta di uelluto in capo:
 L'altro è 'l famiglio suo: TR. questa è la prima
 Volta che'l uidi mai: ME. tempo è ch'io uada
 A metter mi'n aguato: & piu non tardi:
 I mi chiarirò pur: TR. ma dite: quando
 Verrete a ritrouarmi? ME. a mezza notte:
 O appressò l'alba: TR. aspettarouu'n casa:
 ME. Et forse anchor piu tosto: TR. ite felice:
 Vanne sì che mai piu non ti riueggia
 Bestia: ME. ui raccomando la mia ueste
 Ch'è la miglior ch'io habbia: TR. non temete:
 Vanne pur mociccon che la tua ueste
 Vuò che uada hoggi all'hebreo: FA. ma colui
 Come appunto uoleuo s'è partito
 Dal Ruffiano: et hor si uolge al canto:
 Andiam à lui; che piu liberamente
 Potrò ragionar seco: RO. il manigoldo
 V'hà gia ueduto et uien uerso di uoi,
 Tutto allegro: FA. è buon segno: RO. il poltron
 FA. Taci ch'io uoglio ragionar con lui: (finge

A T T O

TRUFFA: FAVSTO:

R O S P O.

- Percerto la fortuna hoggi m'è molto
Propitia & fauoreuole: ogni cosa
Prosperamente mi succede appunto
Come è 'l mio desiderio: ecco messere
Fausto che uien: che non potria uenire
Piu a tempo: ch'io lo uolea gir cercando
Per tutta Roma: ne fermarmi mai
Fin che trouato non lhauesi: Dio
Vi salui messer Fausto: FA. Dio ui salui:
Ma nõ sò il uostro nome: TR. hò nome il Truffa:
RO. Che nome da processo: FA. a che sian noi?
Che nouelle mi date? TR. tanto buone
Che non potrian' esser migliori: FA. fuisse
Pur uero: TR. state pur di buona uoglia
Che'l cielo & la fortuna u'è propitia
Piu ch'ad altr'huom del mōdo: FA. o buona nuoua:
TR. Se uoi uolete spero hoggi di porui
In camera con Liuia: FA. de la mia
Liuia? TR. di quella che uoi tanto amate:
FA. Beato uoi se'l fate: TR. pur che uoi
Durar uogliate un poco di fatica:
Et porui a un poco di periglio: FA. si aspra
Fatica non è al mondo & gran periglio
Che lieue & dolce per amor di Liuia
Non mi pareffe: TR. & m'offeruiate poi
La promessa & la fede di donarmi
Quella berretta: RO. che direbbe 'l uecchio*

S E C O N D O.

15

- Se la deste à costui? FA. ui dò di nuouo
La fede mia di faruene un presente:
RO. Faria il diuol: FA. deh non date orecchio
A questo pecorone: andate dietro:
In che modo farete? Tr. uoi sapete
Che ui dissi l'altr'hier c'haueua stretta
Amicitia co'l Medico: & che crede
Ch'io sia un buon mercatante: FA. me'l diceste.
Et che ui narra tutti i suoi segreti:
TR. Hor hoggi 'l pecoron pe'l gran martello
Per la gelosia c'hà tanta che scoppia
È uenuto à trouarmi à bella posta:
Pregandomi ch'un habito gli presti
Da camuffarsi: che uuol far la guardia
A uno uscio piccolin dietro à la casa
Doue hà tutto il sospetto: FA. ah ah: che forza
È pur ch'io rida: TR. gli hò messa una cappa
Rossa listata di uelluto intorno:
Et similmente in capo una berretta
Rossa con certe penne che par proprio
Vn soldato: FA. sarebbe forse quello
Che parlaua con uoi pur dianzi? Tr. è desso:
FA. No'l posso quasi credere: TR. a che fine
Ve lo direi: FA. è possibile? TR. è quello:
FA. Chi l'hauria mai pensato? TR. se uenite
Meco, ui mostrerò la sua berretta
Et la sua ueste lunga c'ha lasciata
In casa mia: FA. ma non è marauiglia:
Che fu la gelosia sempre cagione*

A T T O

Di mille errori & di pazzie: di gratia
 Seguitate: TR. hor se uoi hauete tanto
 Gran disiderio di parlar con Liuia
 Et di uederla & di toccarla, fate
 Quello c'hor ui dirò: FA. scn pronto & presto
 Per ubidirui: TR. se non fate questo
 Non ci ueggo altra uia ne altro rimedio
 Al caso uostro: FA. dite pur: TR. i' uoglio
 Ch'andiamo insieme a casa mia: FA. u'intendo:
 TR. I ui metterò intorno quella ueste
 Del medico: & la sua berretta in capo:
 RO. O che pazzie son queste ch'odo: FA. taci:
 RO. Chi potrebbe tacer: FA. taci in malhora:
 Lascialo dir: TR. & ui porro una barba
 Posticcia, bigia, come è propio quella
 Di mastro Hermin; che ben troueronne una
 Al proposito nostro: FA. hor incomincio
 A intender questa cosa: RO. anch'io l'intendo:
 Vi uuol trar da le man con queste ciancie
 Quella berretta: TR. poca differenza
 Tra mastro Hermino & uoi è di statura:
 Anzi si poca che non fie persona
 Che se n'accorga: & che non pensi certo
 Che'l medico uoi siate: FA. seguitate:
 TR. In cotal foggia trauestito uoglio
 Ch'andiate a casa sua: FA. di mastro Hermino:
 TR. Messer si: ma solo soletto senza
 alcuna compagnia: RO. Patron non fate
 Questa pazzia: TR. come sete à la porta

S E C O N D O.

16

Se la trouate aperta, entrate dentro
 Sicuramente: & s'ella fusse chiusa
 Picchiate pur che penseranno certo
 Che siate mastro Hermino: & u'apriranno
 Incontanente: RO se fate a suo senno
 Vi romperete 'l collo: FA. anzi mi piace
 Questo consiglio sommamente: TR. come
 Sarete dentro, ue n'andrete doue
 Sarà la uostra Liuia: FA. ah ch'io non l'odo
 Mai nominar ch'io non sospiri: TR. & quiui
 Contemprar la potrete à uostro senno:
 E accostaruele si che la potrete
 Toccar anchora: RO. haurete qualche busse
 Se uoi u'andate: FA. un fatto generoso
 Non si può far senza periglio: TR. forse
 La trouarete in camera soletta
 O cucire o far altro, che uoi tutti
 Gli affanni uostri le potrete dire
 Commodamente dal principio al fine:
 Et la pazzia del Medico suo zio:
 Come ei s'è trauestito: et come uoi
 Vi sete poi uestito de suoi panni
 Per gir a ritrouarla; & palesarle
 L'amor che le portate: e altre parole
 Che le saprete dir: RO. chiacchiere: TR. io sono
 Certo, che s'ella come dite, u'ama
 V'accoglierà cortesemente al fine;
 Se ben restasse prima isbigottita
 All'improuiso, & ritrosetta fusse:

- RO. Patron non fate: FA. i' ne farò la proua
 Hoggi piacendo a Dio: TR. potreste hauere
 Tanta commodita ch'ella sarebbe
 Contenta anchor che la basciaste; & ch'altro
 Anchora le faceste: RO. qualche male
 V'intrauerrà se uoi fate a suo senno:
- FA. Auenga cio che uuol: che mi uuò porre
 A' questo rischio: TR. se sarete accorto
 Se ui saprete gouernar, sò certo
 C'hoggi sarete 'l piu felice amante
 Che fusse mai: FA. pur ch'io la truoui sola:
- RO. Guardate a la uergogna e al graue danno
 Che ne puo riuscir: FA. c'hoggi si bella
 Occasion lasci, c'ho bramata tanto
 Et tanto tempo? TR. questo non è tempo
 Da perder messer Fausto: andian pur uerso
 Casa mia: FA. andian: ch'iuì di questo insieme
 Parlar potremo piu diffusamente:
- TR. Offeruatemi poi la mia promessa:
- RO. Tocca pur quella corda: FA. o Truffa mio:
- RO. Vi trufferà per Dio cote sto Truffa:
- FA. Truffa mio dolce: RO. sarà al fin' amaro:
- FA. Truffa mio caro non potrei mai dire
 Quanto mertiate: RO. diroll'io per uoi:
 Ei merita un capestro: FA. non tardiamo:
- RO. Io c'ho da far? FA. uolete che costui
 Venga con noi? TR. che uolete far dietro
 Di questa bestia: che non sà far' altro
 Che cicalar' a uso? RO. hò poco cara

La uostra

La uostra compagnia: perche ne posso
 Guadagnar poco: TR. Lasciatelo andare
 A' casa co'l mal' an che Dio gli dia:
 Ma che non canti? PA. uanne Rospo à casa:
 Fa che con huom del mondo mai non parli
 Di questa cosa: RO. pur' homai douete
 Saper come son fatto: FA. sò che fusti
 Segretissimo sempre: RO. ui ricordo
 Che uoi non ui lasciate uscir di mano
 Quella berretta: TR. non cianciar piu bestia:
 V' à co'l Diauol che ti porti: RO. ah barro
 I' mi sbatteggiarei se non credessi
 Di uederti fra un mese a Tor di nona
 Pender pe'l collo: BA. non gli date udienza
 Andiam à fare'l fatto nostro: TR. andiamo:

R O S P O S O L O.

Percerto quanto piu penso & considero
 Questo mondo è come'l prouerbio dice
 Vna gabbia da matti: ogniuno è matto:
 Ogniuno hà la sua sorte di pazzia:
 Chi pecca in una & chi in un'altra cosa:
 Infin siam tutti pazzi: & chi si tiene
 Il piu sauiò è il piu matto: ogniun si crede
 D'hauer piu ingegno & cognition de gli altri:
 Ogniun uede i difetti del compagno
 Ne uede i suoi; ne se stesso conofce:
 I' dico questo; perche mio patrone
 Mi grida sempre ch'io sono una bestia:

C

Come egli fusse'l sauiò Salomone
 Et non potesti errare: & non s'accorge
 Ch'è pazzo piu di me; poi che si lascia
 Da un Ruffian da un tristo da un rubaldo
 Che non uide mai piu, con frasche e ciancie
 Menar come un bel buffalo pe'l naso:
 Ben me ne duol: ma poi che cosi uuole
 Così habbia: mi fa peggio che quel tristo
 Gli trarrà da le man quella berretta:
 Che questo è il suo disegno: ma suo danno:
 Pur che non gli intrauegna anchora peggio:
 Queste femine infin & questo amore
 Son la cagion di tutti quanti i mali:
 Ma fusse de le femine ogniun uago
 Come son io: che non sarebbe al mondo
 Amor, ne si farian queste pazzie:
 Ma l'amor mio l'innamorata mia
 Il mio bene è la botte del buon uino:
 Ella almen mi fa star tutto di allegro:
 Ch'amor tien l'huom sempre 'n sospiri e'n piato:

BRANDONIO SOLDATO:
 TRINCHETTO RAGAZZO.

Hor sia lodato Dio che sani & salui
 Siam giunti à Roma: TR. ditemi Signore
 Vi foste uoi mai piu? Signor mio senza
 Signoria: BR. mille uolte: ma tra le altre
 Vi fui al tempo di Borbone; quando
 Fu messa a sacco: TR. erauate uoi dentro?

O pur di fuor? ch'i uostri pari sempre
 Stanno di fuor: BR. i' stauo con Borbone:
 Ero il suo fauorito: non faceua
 Vn passo senza me: non facea cosa
 Senza il consiglio mio: TR. l'ho udito dire:
 Si mente per la gola: BR. i' ero'l primo
 Capitan ch'egli hauesse: i' commandauo
 A tutto quello essercito: à la gente
 Da piedi & da cauallo; a i capitani
 A i colonnelli, a tutti quanti: TR. il credo:
 Che tu sia una gran bestia: BR. i' ero sempre
 Il primo ad appiccar la scaramuzza
 Con gli nemici: TR. co'l uasel del uino:
 BR. Et a menar le man gagliardamente:
 TR. A tauola: BR. facea cose stupende
 Con questa roncha in man: TR. con la scodella:
 BR. Fui'l primo à saltar sopra le mura;
 El primo a intrarui dentro: TR. sò che sete
 Il primo sempre quando si combatte:
 A mostrar le calcagna: BR. n'amazzai
 Quel giorno piu di cento: TR. dei pidocchi
 Ch'egli hà ne la camiscia: o dei piattoni
 C'ha ne la barba: BR. che ditu di barba?
 TR. C'hauete bella barba: & ben mostrate
 D'esser ualente come sete: BR. o quante
 Altre gran proue hò fatte c'hor non dico,
 Che non è tempo: a Tunisi che feci
 Di Barberia? che feci ancho a Vienna
 In Vngheria? non presi non uccisi
 Vn numero infinito di quei Turchi

- Con questa spada: TR. non hà tanta forza
 Ch'uccidesse una pecora: BR. hò sì grande
 Animo, hò tanto cuor che certo è troppo:
 TR. È piu uil d'un coniglio: BR. dimmi un poco
 Conoscitu quel ruffian poltrone
 C'hà nome'l Truffa? c'hauea meco stretta
 Amicitia in Vinegia? TR. quel ghiottone
 Quel barro? se'l conosco eh: così fuisse
 Su un par di forche, & tu gli fusti appresso:
 BR. Tu sai che mi fidaua piu di lui
 Che d'huom del mondo: & come poi da sezzo
 M'assassinò il rubaldo; che mi tolse
 La cappa di rosato bella & nuoua,
 E una berretta; et menò uia la Gianna;
 Ch'io teneuo à mia posta: TR. t'haueß' ancho
 Tolta la uita pecoron: BR. che dici?
 TR. Che quella Gianna era la uostra uita:
 BR. Era per certo tutto'l mio conforto:
 Tutto'l mio bene: e'l ladroncello e'l ghiotto
 Seppe far sì con chiacchiare et con ciancie
 Che la fece fuggir segretamente
 Vn giorno ch'io non me n'accorsi: TR. sollo:
 BR. Altra cagion che questa non m'hà fatto
 Venire'n questa terra: che sò certo
 Che quel rubaldo è qui: TR. come'l sapete?
 BR. Vn certo amico mio ch'adi passati
 Venne da Roma: et molto ben conosce
 La Gianna, e'l ruffian che me l'hà tolta
 Mi disse hauerla uista in questa terra:
 E hauer inteso anchor che quel rubaldo

Qui la tiene à guadagno: ond'io costretto
 Dal grande amore et da la uoglia grande
 Di far le mie uendette et di tagliare
 Questo ghiottone'n piu minuti pezzi
 Che non si tagliò mai cucuzza o rapa,
 Son uenuto qui apostata: TR. ò Dio mi uiene
 Compassion di lui: BR. se me gli accosto
 Con questa roncha mia: TR. gli darà doue
 Si soffiano le noci: BR. se tu'l uedi
 Prima di me, di pur che si confessi,
 Et faccia testamento; et raccomandandi
 A Dio l'anima sua: TR. s'io glie'l diceßi
 Potria fuggir da Roma sì lontano
 Che non l'amazzareste: BR. fugga in India,
 Fugga in Turchia; fugga dou'egli uuole
 Ch'io lo uoglio amazzare: TR. o pouero huomo,
 Mi par gia di uederlo tutto pesto;
 Et tutto sangue in terra: BR. darà effempio
 A gli altri: uuo che tutto'l mondo triemi
 Al suon del nome mio: TR. che bel bersaglio
 Da scacciate: BR. ma andiam pur a la prima
 Hosteria che trouiamo: hò la maggiore
 Fame c'haueßi mai: e incontanente
 Dapoi c'hauremo desinato, uoglio
 Ch'andiam spiando et domandando tanto
 Che lo trouiam: TR. uoltianci a questo canto:
 Andiam uerso la piazza di san Piero
 Come pur dianzi n'insegnò quell'huomo.

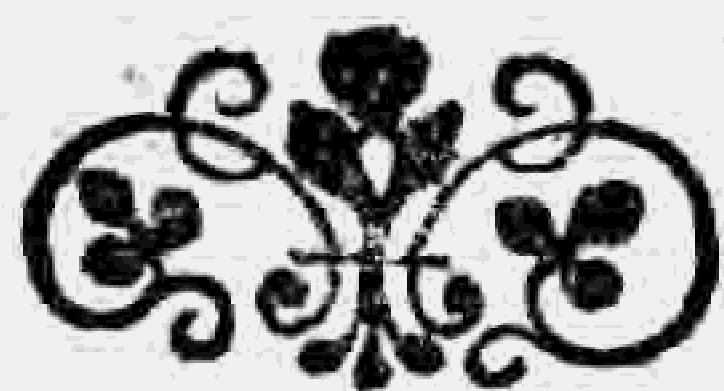
FINE DEL SECONDO ATTO.

C iii

A T T O T E R Z O

TRUFFA RVFFIANO:

FAVSTO AMANTE.



O R S V' m'hauete inteso
messer Fausto:

Fate pur un buon animo: po-
nete

Da canto ogni rispetto e ogni
paura:

Che chi'n amor è pauroso & uile
Di rado anzi non mai fa cosa buona:
Si che andatene pur sicuramente
A ritrouarla: & non perdetè'l tempo
Per uostra dapocaggine di corre
Quel frutto dolce piu quanto è piu acerbo
Che nel suo bel giadin ui serba Liuia.

FA. O me d'ognialtro piu felice amante

S'hoggi stringo io quella si bella mano:

TR. Quella barba posticcia ch'io u'hò concia,
Sopra la uostra; appunto è lunga & bigia
Come quella del medico: parete

Mastro Hermin proprio all'habito all'aspetto:

FA. O lieto o dolce o fortunato giorno

Et piu d'ognialtro candido & sereno

Degno d'honore & di memoria eterna

T E R Z O.

20

Se uano hoggi non fia questo disegno:

S'a la mia bella Liuia come bramo

Possò hoggi dir tutti gli affanni miei:

TR. I non uoglio uenir con uoi piu oltre;

Per piu rispetti: i' uado a casa mia

Ad aspettarui insin che uoi torniate:

Per riuestirui poi dei uostri panni:

FA. Aspettatemi dunque: TR. ite felice:

O Dio che buon ucellator son io:

Non ui par c'habbià presi à la mia rete

Duo begli ucelli? l'un giouine & sciocco

Et l'altro uecchio? non sarei piu pazzo

Se non togliessi lor le penne mestre?

A lun pensato hò gia moccan la cresta:

All'altro impegnerò la scorza rossa;

Et poi truccherò uia per la calcosa:

FAVSTO: NASPA:

Se mai fusti piaceuole & benigna

Se de lo stato human giamai ti increbbe

Se ti muoue a pietà priego mortale

O fortuna aspira hoggi al mio disegno:

Aspira priego a un amoroso inganno:

Fà che prosperamente mi succeda:

Fà c'hoggi spenga questa ardente sete

Co'l dolce humor di nettare & d'ambrosia

Che da la bella bocca esce di Liuia;

Non esser hoggi sorda a i giusti prieghi

D'uno infelice & sconsolato amante:

C iiii

- Perch'è ben tempo homai trarlo d'affanno:
 NA. *Absciaurata me: deh fuſſ'io morta*
Meschina me: FA. uoglio ir così pian piano
Verso la casa: NA. o misera e infelice
S'io lo perdeſſi: FA. pur ch'io truoui aperta
La porta che picchiar non mi conuegna:
 NA. *Et come potrei piu uiuere al mondo*
Pouera ſciaurata: FA. che lamento
È quello ch'odo? NA. o pouer mio marito
O marito mio caro: FA. c'hà coſtei
Che grida così forte? NA. pur ch'io truoui
A casa questo Medico: ch'intendo
Ch'è de i miglior di Roma: FA. ma a sua poſta:
I uado al mio uiaggio: NA. eccol per Dio:
Gliè deſſo: che per uista lo conoſco
Benche non gli habbia mai parlato: FA. ma ella
Mi uiene incontra: NA. maſtro io uengo a uoi:
Fermateui: FA. coſtei penſa ch'io ſia
Il medico: NA. ſon morta ſon ſpacciata
Se uoi non m'aiutate: FA. o doppio male:
La porta è chiuſa: & già coſtei m'è a i fianchi
Che debbio fare? NA. oue n'andate uoi?
Deh ſtate fermo inſin che ui racconti
La mia diſgratia: FA. laſciam'l mantello:
 NA. *Andate pur doue uolete, ch'io*
Vi uoglio uenir dietro: FA. io non poteuo
Far il peggiore incontro: NA. il troppo amore
È cagion che ui dō questo faſtidio:
 FA. *Et che uoitu da me? NA. ſon la mogliera*

- Di fresco da Puzzoli: il pouerello*
Stamane andò con certi ſuoi compagni
A deſinare à la tauerna: & quando
È ritornato a casa, incontanente
Gli uenne la maggior doglia di teſta
C'huom mai haueſſe d'alcun tempo al mondo:
Cominciò à lamentarſi: e andar per casa
Muggiando come un toro: & diſperarſi:
Et far mille pazzie per quella doglia:
Oltra di questo gli è uenuto anchora
Vn dolor ne lo ſtomaco ſi grande
Che ſpaſima: che muore: & pur uorrebbe
Vomitare; & non può: ſtraluna gli occhi
Non uede lume: hà ſi groſſa la lingua
Ch'appena può parlare: io credo certo
(Ahime) ch'egli ſia ſtato auelenato:
I u'ho portato (eccolo qui) il ſuo ſegno:
Vedetelo: FA. non poſſo: non ci hò tempo:
Verrò ben poi ſtaſera a uiſitarlo:
 NA. *Come ſtaſera? quando ei ſarà morto?*
Perche piu toſto hor hora non ci date
Qualche rimedio? FA. hor uia che ti prometto
Venir fra un pezzo: come haurò qui in casa
Fatta una mia facenda: NA. uerrò anch'io
Con uoi in casa: FA. non ti uoglio meco:
 NA. *Se ben credeſſi di morir non uoglio*
Spiccar mi hoggi da uoi: FA. ò Dio m'aiuti:
 NA. *Guardate un poco bene a questo ſegno:*
Poi dite'l parer uoſtro; FA. credo certo

A T T O

- Che'l diauolo l'habbia qui mandata
 Per disturbarmi: NA. uoi non rispondete?
 Et mi uoltate le spalle: per Dio
 Questa è discortesia: FA. non mi dar noia:
 NA. Se ben non son uenuta a man pendenti
 Non s'iam però si poveri e infelici
 Che non habbiamo anchor uno o duo scudi
 Da faruene un presente se ne fate
 Questo piacer: FA. perdonami: non posso:
 NA. Che ricetta mi date? FA. son contento
 Di dartene una, horsu fagli un cristero:
 NA. Come un cristero s'egli hà male al capo?
 FA. I non sò dirti altro rimedio: questo
 È il miglior c'habbia: uanne: NA. m'uccellate?
 Bella discretion: FA. ma chi potrebbe
 Patir tanta seccaggine? horsu uanne
 Brutta asina: NA. asin uoi: FA. uanne in malhora:
 Se non che ti? NA. deh uecchio mentecatto;
 Che mi minaccia & non ha tanta forza
 Ch'amazzasse un pidocchio: FA. ah brutta strega
 I ti farò sentir se piu m'attizzi
 Che son forse piu giouine & gagliardo
 Che non ti pensi: NA. che s'io metto mano
 A la connocchia, lo farò fuggire
 Per tutta Roma: FA. o Dio chi uide mai
 La piu ostinata bestia di costei?
 NA. Ma a che gittar uia il tempo, & le parole
 Dietro a costui? FA. che non ti parti dunque?
 NA. Mi uuo partir per certo: FA. farai bene

T E R Z O.

33

- Atormiti dinanzi: NA. non accade
 Ch'io ui ringratij: FA. debbe essere 'l uino
 L'infermità di tuo marito: NA. o Dio
 Vi renda tosto il merito secondo
 L'opera uostra: FA. come haurà dormito
 Non haurà male alcuno: NA. ue ne incaco:
 FA. Vanne pur uia: NA. ma che uuo far di questo
 Segno in man piu? meglio è che gli lo getti
 (Poi che uederlo non si degna) a i piedi:
 FA. Oh, che ti uenga il cancaro maluagia
 Femina: NA. ch'ei non merita altro premio
 Di questo bel seruigio: FA. o buona sorte
 Non m'hà tocca la ueste: NA. che gli uenga
 La fistola & la febbre: FA. infin le donne
 Son tutte matte: NA. ò che la prima uolta
 Che monterà il poltron sù la sua mula
 Si possa romper tutte due le gambe
 El collo: FA. o pur a l'ultimo si parte:
 NA. Marito mio pur ch'io ui truoui uiuo
 Come son giunta a casa: FA. & ch'è questo altro
 Ch'in qua ne uiene? NA. o medico ruballo
 Fostu s'un par di forche: FA. o, oh gliè Macro
 Palafreniero; & grande amico mio:

MACRO PALAFRENIERO:
 FAVSTO AMANTE.

- Eccolo là per Dio: certo gliè desso:
 Mastro buon di: non posso hauere'l fiato:
 Son uenuto correndo da palazzo

A T T O

Per ritruouarui : non sete uoi mastro
 Hermino ? io pur per uista ui conosco
 Che u'hò ben uisto piu di cento uolte
 Co'l nostro Cardinal : benche non u'habbia
 Parlato mai : egli mi manda apposta
 A dirui , che per quanto hauete cara
 La gratia sua , uegniate a ritrouarlo
 A le sue stanze senza alcuno indugio :
 Che'l pouero Signor stà tanto male
 Che non potrebbe star peggio ; stamane
 Quando tornato fù da concistoro
 Et s'era messo à tauola à sedere
 Per desinar , gli uenne all'improuiso
 Con un impeto grande un gran dolore
 Nel corpo : che gli fù forza leuar si
 Da tauola in un tratto ; & gir à letto
 A coricarsi : & quando ogniun pensaua
 Che gli passasse & che durasse poco
 Questo dolor , par che gli sia cresciuto
 Con tanta furia ch'egli è mezzo morto :
 Non truoua requie : sì c'hauete inteso :
 Horsu mettianci'n uia : c'hò commissione
 Di non lasciarui ; & di uenir con uoi
 Sin'à Palazzo : FA. i' non posso uenire :

MA. Che dite uoi ? che parlate sì piano
 Che non u'intendo : FA. che uenir non posso :
 MA. Dite piu forte : ch'io son mezzo sordo :
 Che dite uoi ? FA. che medico non sono :
 MA. Che uoi non sete medico ? non sete

T E R Z O .

Quel mastro Hermino uoi , ch'io ueggo spesso
 Co'l nostro Monsignor ? se ben è questa
 La prima uolta che u'hò mai parlato :
 FA. I' non son desso : MA. non tardate : andiamo .
 Che diria Monsignor se gli mancaste
 In cosi gran bisogno ? ei quassa il capo ;
 E hà la mano à la barba ; & guarda in terra
 Ne si degna rispondere : orsù mastro
 Non tardiam più : che'l cardinal u'aspetta
 Con disiderio : FA. ò sorte mia crudele :
 MA. Ei pur seco borbotta : questo huom certo
 Hà qualch'altro pensier , qualch'altro sdegno
 Hoggi nel capo : FA. ahime : MA. da qui à Pa=
 È pochissima uia : se caminiamo (lazzo
 Vi saremo in un tratto : ei non si muoue :
 Perchè non ui mouete ? egli stà peggio
 Che uoi non ui credete : andiam hor hora :
 Andiamo : andiã : FA. nò nò : MA. uenite andiamo :
 FA. Nò nò : MA. come nò nò ? uedete un' altro
 Palafrenier , che ui deè gir cercando :

GIOAN BIANCO: ET MA-
 CRO PALAFRENIERI.

Che tardate messere ? 'l Cardinale
 V'aspetta gia due hore : MA. io dal mio canto
 Fatto hò il debito mio : perche non manco
 Di fargli istanza : & di pregar che uegna ;
 Ma par ch'ei n'habbia poca uoglia : Gia: andiamo :
 Ch'ei m'hà commesso che ui meni meco :

- Non perdetes piu tempo : MA. non ti accorgi
 Che non ha uoglia di uenirci ? GIO. ah mastro
 Muouau la pietà la riuerenza
 Et l'amor che portate al Cardinale :
 È possibil che'n uoi sia cosi poco
 Rispetto & poco amor ? MA. egli n' accenna
 Quassando il capo , che non uuol uenire :
 GIO. O che uaneggia : o ch'è fuor di se stesso :
 O che si stima troppo : MA. ma à sua posta :
 Da noi non manca : GIO. ma se noi torniamo
 A casa senza lui non sarà peggio ?
 Che debbiam far : MA. preghianlo ancho una
 Messer horsù uenite : non lasciate (uolta :
 Perir si gran prelato : GIO. horsù uenite
 Venite mastro : horsù mettianci'n uia :
 Ma non risponde : & guarda in altra parte :
 MA. Sete uoi fatto mutolo si tosto ?
 GIO. Et non si muoue come fusse un sasso :
 MA. Se'l priego piu ; che'l cancaro mi uegna ;
 GIO. Sete uoi forse si stroppiato & zoppo
 Che non possiate far cinquanta passi ?
 MA. Andiamo à dire'l tutto al Cardinale :
 GIO. Et che cosa hà ch'egli sospira tanto ?
 MA. Possa sospirar si che tutto il fiato
 Gli esca del corpo : GIO. hor resti co'l mal'anno :
 Poi che uenir non uuole . MA. è piu cstinato
 Ch'una mula spagnuola : GIO. è piu bizarro
 Et matto ch'uno astrologo e un poeta :
 MA. È piu indiscreto ch'uno uffitiale :

- Stupisco piu de la sua asinitade
 Che se uede si a Roma un prete santo :
 MA. Simile è questa gente à li sparuieri :
 GIO. Perche cosi ? MA. ch'a te non uengon mai
 Se tu non mostri lor co'l pauto il pugno :
 GIO. Mertarebbe per Dio che Monsignore
 Lo fesse caricar di buone busse :
 MA. Dio uoleffe ch'a me dess'ei l'impresa :
 GIO. Ma no'l farebbe ; che sua signoria
 Reuerendissima è troppo discreta :
 MA. Ma non tardiam piu qui : sù tosto andiamo
 A far con Monsignor la nostra iscusà :
 FAVSTO: GRASSO CANEVA
 RO: NVTA FANTE,
 O lodato sia Dio che son partiti :
 Ne ueggio piu apparir persona alcuna
 Che possa disturbare 'l mio disegno :
 I' uuò picchiar pian piano : o Dio mi sento
 Mancar la uoce , & tremar tutto quanto ;
 Di disio , di speranza & di paura
 Pensando c'hò d'andar dauanti à Liuia :
 Poi che non senton picchierò piu forte :
 Ma che strepito grande è quel ch'io sento ?
 GRA. Non mi tener : non mi tenere : io uoglio
 Ammazzar questo traditore : FA. è meglio
 Ch'io mi tiri da parte : GR. questo ladro
 Che uien per tormi le chiaui del uino :
 NV. Fermati : doue uai ? pon giù lo spiedo :

GR. *Lasciami star: NV. uedi colà il patrone:
Si debbe esser pentito d'andar fuori
De la citta co'l Cardinal: no'l uedi:
Metti lo spiedo giù: GR. uoglio ammazzarlo:*

FA. *O possanza del uin come sei grande:*

GR. *Per là potta di ti se: NV. Dio m'aiuti:*

GR. *Voglio esser io patron: NV. staremmo fresche
Se tu fusti patron: GR. uoglio dormire
Colla madonna: NV. o che gentil bambino
Da dormir seco: infin hà troppa forza:
Guardateui messer che non u'amazzi:*

FA. *Voglio io senza arme andar contra costui
Arischio de la morte? GR. I bergamaschi
Staran di fuore: FA: egli hà chiusa la porta:
Et sento che ui mette 'l chiauistello:
O Dio l'huom mai non può far un disegno
Che tu fortuna no'l disturbi sempre:
O fortuna crudel fortuna ria:
Fortuna sorda à tanti prieghi miei:
Tu m'hai mandati pur tutti i disturbi
Tutti gli impedimenti hoggi tra piedi:
Et ti prendi piacer del mio tormento:
Misero & stolto chi di te si fida:
Che par quanto piu bramasi una cosa
Tu fortuna crudel piu ce la inuidi:
Chi uide mai in cosi poco spatio
Tante disgratie accadere ad un huomo
Come son hoggi a me (lasso) accadute?
Voglio ir hor'hora à ritrouare 'l Truffa:*

Et raccontarli

*Et raccontarli questi strani casi
C'hoggi occorsi mi sono: & riuestirmi
De i panni miei: o sorte iniqua & ria:
O cieli auersi: o misero o dolente:
Che farò piu che piu sperar posso io?
Quanto mi fora meglio esser sotterra:
Che'n ogni modo questa uita acerba:
Vita non è, ma continua morte.*

FINE DEL TERZO ATTO.

A T T O Q V A R T O

FOLCO MERCATANTE:

GARBUGLIO FAMIGLIO.



*RAN disgratia percerto fu
la nostra
A capitar in man di quei cru
deli
Et rubaldi corsali: & star
un'anno*

*Et piu lor schiaui incatenati: GA. & grande
Ventura fu la nostra & buona sorte
A uscir lor de le mani: & che non fummo*

D

Tagliati à pezzi come fur quegli altri
 Nostri compagni: FO. sia sempre lodato
 L'eterno Dio di tanta gran bontate
 Di tanto amor che n'hà dimostro: GA. & s'èpre
 Sian benedette quelle due galee
 Di Vinitiani: ch'ammazzar quei ladri
 Che ne teneano in seruitute; & n'hanno
 Data la uita, & posti in libertade:
 FO. Infin Costantinopoli è una bella
 Et nobile cittade: GA. hauete hauuta
 Vna uentura grande 'n quella Terra:
 Vi sete fatto riccho: FO. io di soldato
 Son diuenuto mercatante come
 Molti altri fanno: GA. sauiamete: FO. i' uinsi.
 (Come tu sai) dugento scudi un giorno
 A certi miei compagni; & feci alhora
 Pensier, per l'auenir di trafficarmi
 Con quei danari, & uiuermene 'n pace:
 Et non andar piu sù la guerra à pormi
 Bersaglio a gli archibugi: GA. feste bene:
 Fu un ottimo consiglio: FO. & come sai,
 Presi dun mercatante Fiorentino
 Dentro a Costantinopoli per sorte
 Stretta amicitia: femmo patto insieme
 Di far à parte: ambi ci trafficammo
 In poco tempo si felicemente
 Che l'un' & l'altro hà guadagnato meglio
 Di tre mila fiorin: GA. buon prò ui faccia:
 FO. Vogliò che la metà di questi sia

La dote de la mia unica & dolce
 Figliuola Liuia: s'io la truouo uiua;
 Et spero guadagnarne anchor de gli altri
 In poco tempo: GA. o ch'allegrezza grande
 Haurà uostro fratel come ui uede.
 FO. Son stato si dapoco si inhumano
 Et si di amore uole Fratello,
 Ch'in questo tempo non gli hò mai mandata
 Lettera alcuna: ne gli hò dato auiso
 Dell'esser nostro: GA. habbiam mutato aspetto
 E habito si, che credo ueramente
 Non ci conosceranno: FO. ecco la nostra
 Casa da noi desiderata tanto:
 GA. O che dolcezza ò che compiuto gaudio
 S'i nostri ui trouiam sani & gagliardi:
 FO. Non ti scordar di gir poi da qui à un pezzo
 A tor la mia ualigia & l'altre robbe
 C'habbiam lasciate all'hosteria Garbuglio:
 GAR. Farò: uoglio picchiar: nessun risponde:
 Che uuol dir questo? FO. picchia anchor di
 GAR. Picchio pur sì, che mi dourian sentire: (nuouo:
 Ma che strepito è quel ch'io sento d'arme?
 G R A S S O C A N E V A R O:
 G A R B V G L I O: F O L C O.
 Ah traditori al corpo de la nostra:
 GA. Doue fuggite? FO. parti questo tempo
 Da star qui fermo? GRA. a i ladri a i ladri a i la
 FO. Ma non è egli 'l Grasso caneuaro? (dri

- GA. È desso: debbe hauer troppo beuuto
 FO. Non s'è dimenticato il manigoldo
 Il suo costume mai d'ubbriacarsi
 GA. I' uoglio salutarlo: FO. ti consiglio
 A starli piu discosto, GA. buon di Grasso:
 GRA. Correte a i ladri che uoglion portare
 La nostra casa uia: GA. non mi conosci?
 I' son Garbuglio; GRA. & torne'l nostro corso
 El Magnaguerra: GA. questo è messer Folco
 Nostro patrone: GRA. andate uia rubaldi:
 GA. Vedilo qui: FO. non mi conosci Grasso?
 GR. Voglio il mio uin per me: FO. ma ch'è di Liuia
 Di mia figliuola? GRA. ò oh che gran puttana:
 FO. Liuia puttana? GR. si: FO. che t'odo dire:
 GRA. Ella è fuggita: FO. ahime, come fuggita?
 GR. Co'l suo berton: FO. e doue? GR. fuor di casa:
 Al bordel: ualla' cerca: FO. Liuia dunque
 Non è piu in casa nostra? GR. è andata uia:
 FO. O me dolente se cio fusse'l uero:
 GA. Volete uoi dar fede à le parole
 D'uno ebbriaco? FO. & mastro Hermino nostro
 Che fa? come sta egli? GRA. ò oh gliè morto
 FO. Come morto: GR. di peste: FO. ohime pur troppo
 Debbe esser uero: che l'anno passato
 Intesi dir, ch' à Roma era un sospetto
 Grandissimo di peste: ah sciaurati
 Ah pouerelli noi se queste cose
 Fossero uere: GRA. andate andate al pozzo
 S' hauete sete: GAR. io per me non lo credo:

- Pur troppo è uerisimile ch'ei sia
 Morto di peste: GR. o Dio pur che la botte
 Non sia portata uia: FO. poi mia figliuola
 Dopo la morte sua se ne sia gita
 Con qualch' Amante suo: GAR. doue ne uai?
 GRA. Muoio di sonno: ohime ch'io casco: GAR. lascia
 L'uscio aperto: GR. tarruò: GA. come faremo:
 Ch'egli in un tratto è corso in casa: & mette
 La stanga all'uscio: FO. ahime ch'egli m'hà messo
 Nell'animo un sospetto cosi grande
 Ch'io son fuor di me stesso: GAR. hò questa fede
 Ch'ella sarà una fauola: FO. Dio il uoglia:
 GAR. Come andrem dentro? FO. hor m'è uenuto in mète
 C'hò la chiauetta addosso de l'uscio
 Di dietro de la casa: GAR. la chiauetta
 Hauete addosso del uscio di dietro?
 Come è possibil: FO. quando ci partimmo
 Da Roma, mi scordai d'hauerla addosso:
 Che lasciata l'haurai: cosi l'hò sempre
 Portata ne la manica legata
 A le piccaglie de la borsa: GAR. dunque
 I mori non ui tolsero la borsa
 Con quella chiaue quando fuste preso?
 FO. Mi tolsero i danari che fu peggio
 Che u'eran dentro: che fur trenta scudi,
 Et quattro annella che u'hauea di pregio:
 Ne si curar di questo poco cuoio:
 GAR. Buon fù che non ui tolsero la uita;
 Che perduta una uolta non si puote

Come i danari racquistare: FO. pur troppo
 Questa gente crudel me l'hauria tolta
 O co'l fuoco o co'l ferro o coi tormenti
 Se non ci liberaua cosi tosto

La man di Dio con opportuna aita:

GA. Non so s'hauete uoi fatto com'io
 Voto mai piu di non andare in mare:

FO. L'ho fatto e offeruarollo insin ch'io uiuo:
 Mare eh, chi dice mar dice lo inferno:
 Che u'è dentro ogni sorte di miseria,
 Infinito timor, & doppia morte:

Ma ecco la chiaue picciola ch'io dico,
 Con laqual s'apre 'l chiauistel di dentro
 Del nostro uscio di dietro: mio fratello
 Vna ne solea hauer simil' a questa:

GA. Dunque meglio è senza picchiar piu forte
 Et contrastar con questo ubbriacone
 Che noi andiam per questo usciuo' segreto:
 Gli giungeremo addosso all'improuiso:
 Che di stupor' & d'alta merauiglia
 Et con questo nostro habito turchesco
 Li faremo restar tutti confusi:

FO. O Dio pur che sian fauole & bugie
 Le parole del Grasso, & ch'io ritruoui
 Gagliardo & uiuo il mio dolce fratello
 Et Liua unica mia dolce figliuola:
 Senza liquai questa mia uita certo
 Acerba mi saria sempre & discara:

GAR. Non dubitate; l'animo mi dice

Che son sani & gagliardi: & se sie uero,
 Anch'io uoglio stasera d'allegrezza
 Ebbriacarmi come ha fatto il Grasso.

FAVSTO: TRUFFA.

Certo perdetes' il tempo & le parole

In pregar che ui dia questa berretta
 Ch'io la uoglio per me: TR. sò che uoi sete
 Cortese Gentilhuom; ne mancareste
 De la parola uostra; FA. se la cosa
 Mi succedeva prospera secondo

Il mio disegno ella era uostra: TR. dunque
 Me la negate? FA. si: TR. con che ragione?

FA. Non ue la uoglio dar: ch'io n'hò bisogno;

TR. Che debb'io fare? FA. hauer pazienza: come
 Forza è che l'habbi anch'io: TR. sèplice et stolto
 Chi dà fede a i par uostri: FA. anzi pur stolto
 Chi 'l suo consuma & donalo a i par uostri
 Senza prò senza hauerne utile alcuno:

TR. Fatto hò il debito mio: che se'l disegno
 Non u'è successo non ci hò colpa: FA. s'altro
 Posso per uoi: TR. potreste hauer bisogno
 Di me forse da tempo che potrei
 Giouarui & non uorrei: FA. s'haurò danari
 Vn di, ue ne darò forse qualch'uno:

TR. Vn di forse qualch'uno eh? FA. non mi truouo
 Pur un picciolo in borsa: TR. hauete torto:

FA. Non mi date digratia piu fastidio
 Perch'io son disperato: TR. non sperauo

Questo da uoi: FA. *ahi lasso che far debbio?*
 Crudel amor non setu satio anchora
 Di questo empio martir che mi traffige
 L'anima adhor adhor? occhi dolenti
 Quando haurete mai pace? quando hauranno
 Fine i sospir? TR. *ma mi uolta le spalle*
 Ne mi uuol dar udiienza: non ci ueggo
 Ordine piu d'hauer danari: FA. *uoglio*
 Tornar à casa: ahime fust'io sotterra:

T R V F F A: I A C O B
 H E B R E O.

Patienza: tutti i pensieri e i disegni
 Non ponno riuscir come si pensa:
 Ma poi che barrar lui non hò potuto
 I' barrarò questo altro sempliciotto
 Medico: c'hor a stassi à far la guardia
 A sua mogliera: ecco la sua berretta
 Et la sua ueste ch'io porto all'hebreo:
 Impegnerolla almen quindici o uenti
 Fiorini: & forse piu: ma ben m'incresce
 Lasciarli quella cappa del soldato
 Ch'io gli hò prestata: ma che può ualere?
 O cinque o sei fiorin: questo mi pare
 Vn buon barratto: incontanente come
 Hò li danari 'n man, me'n uado a Ripa
 Ad imbarcarmi colla mia puttana:
 Ch'un legno uerso Napoli si parte
 Hoggi o sta notte: ma ecco là quel cane

Et quel mastino hebreo ch'io uò cercando
 Sopra il suo uscio: IA. *mi uolea partire*
 Di casa & gia m'hauea messo il mantello
 Per far certe facende: & m'è uenuta
 In un tratto si gran doglia di corpo
 Ch'io scoppio: TR. *Dio ui salui: IA. Dio ui dia*
 Cio che desiderate: TR. *questo è un pegno*
 Ch'io u'hò portato: IA. *ui darò danari*
 Secondo la ualuta: TR. *deh di gratia*
 Spacciatemi'n un tratto: IA. *non ui posso*
 Spacciar come uorreste cosi tosto:
 TR. *Se m'ispedite tosto uoi mi fate*
 Doppio seruigio: IA. *son costretto anch'io*
 Far un seruigio che m'importa molto:
 TR. *Che seruigio è? IA. d'andar (con riuerenza)*
 Al necessario: TR. *fate questo prima*
 Che u'andrete dapoi: IA. *mi caco adosso:*
 TR. *È possibil che uoi non la possiate*
 Tener' un poco? IA. *non mi uuò cacare*
 Apposta uostra ne le brache: TR. *hauete*
 Ragion per certo: IA. *horsù uenite dentro:*
 TR. *Cacate tosto: IA. s'indugiassi troppo*
 Perdonatemi ch'io son di natura
 Stitico un poco: TR. *positu poltrone*
 Cacare'l fiato & le budella à un tempo:

M A S T R O H E R
 M I N O S O L O.

Abime: *che debbio fare? ahime son morto:*

Ah sciaurato me: ch'è quel c'hò uisto?
 Misero chi di femina si fida:
 I son pur chiaro, ah! lasso, son pur chiaro
 De la fe del' amor di mia mogliera:
 Ah perfida ah crudele ah donna ingrata:
 Con che ragion con che dolor potrai
 Coprir' hora il tuo fallo: o tradimento
 O torto espresso: o sorte iniqua & ria:
 Non t'hauesi mai tolta: fu s'io morto
 Quel di che ti sposai: sia maledetto
 Chi mai mosse parola & fu cagione
 Di questo sì infelice sposalizio:
 Sia maledetto il troppo grande amore
 Ch' indegnamente t'hò portato sempre:
 Ahime c'hò uisto con questi occhi miei
 Entrarmi'n casa per l'uscio di dietro
 Vn mercatante: un mercatante (ah! lasso)
 Mi fa le corna: i' no'l potei uedere
 Nel uiso troppo ben: che tutto'l sangue
 Mi sentei agghiacciar dentro à le uene:
 Et l'anima mancar mi & tremar tutto
 Dal capo al piè quando si facilmente
 Il uidi aprir quello uscio: & tutto allegro
 Girfene dentro con un suo famiglio:
 Certo che per danari a questo e a quello
 Questa auara si debbe sottoporre:
 Il Grasso caneuaro e'l ruffiano:
 O ueramente la rubalda Nuta:
 O me tristo & dolente: in che rio stato

In che pessimo termine mi truouo:
 Che tardo che non picchio a questa porta?
 Et che non uado a ritrouarli in fatto?
 E ammazzarli amendui con quello spiedo
 Ch'io tengo dietro da la porta? aprite:
 Fingon di non sentir questi rubaldi:
 Aprite tosto aprite traditori:
 Ma sento una che uiene à la finestra:

N U T A: M A S T R O H E R -
 M I N O M E D I C O.

Che diauol'è quel? uolete uoi
 Gittar per terra queste nostre porte? (mi:
 ME. Apri: NV. qual setu? ME. apri i malhora: NV. dim-
 Qual sei? ME. ben lo saprai: NV. che uai facedo?
 ME. Apri: ch'io te'l dirò: NV. picchi si forte:
 ME. Apri: sù tosto: NV. par ch'io sia sua fante
 Con tanta audacia mi commanda: ME. aprite:
 NV. Non s'apron queste porte a le persone
 Che noi non conosciam: ME. non mi conosci?
 NV. Non ti uidi mai piu: ME. fingi rubalda:
 NV. Anchor mi dice uillania: ME. son quello
 C'hai tanto offeso: NV. non offesi mai
 Persona'l mondo: ME. menti per la gola:
 NV. Dimmi che t'hò fatto io? ME. poste le corna:
 NV. Come le corna? ME. & suergognato in tutto:
 NV. Pouero huom tu ti sogni: ME. apri questo uscio:
 NV. Pur troppo habbiam d'uno ebbriaco in casa

Senza che tu ci uegna: ME. anchor non posso
 Entrare'n casa mia? NV. uatti con Dio
 Che se'l Patron uenisse'n questo tempo
 Guai a te: guai a noi: ME. ti uuò tagliare
 Gli orecchi e'l naso: NV. ah ah: che bestia è questa
 C'hoggi ne uiene à dar questo disturbo?
 ME. Ahime c'hò uisto hò uisto con questi occhi
 NV. Siam in dolcezza & in abbracciamenti
 E'n piacere e'n solazzo; & questa bestia
 Ne uiene a disturbare: ME. ahime in dolcezza
 E'n solazzo eh? NV. uenuto è'l nostro bene:
 Et tutto'l nostro gaudio à consolarne:
 ME. Ve ne farò pentire: NV. i' son sì allegra
 Che nō capo in me stessa: ME. io crepo io muoio
 NV. Che tardo che uon uado ad abbracciarlo
 Anchor di nuouo, & darli mille baci?
 ME. Qual'huom di me nel mondo è piu infelice?
 NV. Horsù uatti con Dio pecora stolta:
 ME. Ahime ch'io scoppio: non fu's'io mai nato:
 NV. Ma non son io piu pazza à dar orecchio
 A' un stolto à uno ebbriaco? hor ciarli & gridi
 Quanto egli uuol ch'io ferro la finestra.

I L M E D I C O: B R A N =
 D O N I O S O L D A T O: T R I N =
 C H E T T O F A M I G L I O.

Ahime ch'io son s'oppresso dal dolore
 Che non sò piu che far mi debba: BR. andiamo

Trinchetto poi che desinato hauemo
 A' trouar questo ruffian poltrone
 Che m'hà rubbato: TR. uoi sete senza arme:
 BR. I' l'hò lasciate all'hoste che m'hà detto
 Che ci è pena à portarle: TR. come dunque
 L'ammazzarete? BR. ecco(no'l uedi)hò tolto
 Questo bastone'n man nodoso & forte
 Da castigarlo come è degno il ladro:
 ME. Non è dolor del mio maggior al mondo:
 Ah! lasso i' sono il piu uituperato
 I' piu sconcolato huom che fuisse mai:
 BR. Chi è quel che si lamenta così forte?
 TR. Mi par soldato: egli hà una cappa rossa
 Che par proprio la uostra che ui tolse
 Il Ruffian: BR. per Dio ch'ella par dessa:
 TR. Vedete ch'egli hà anchora una berretta
 Con un pennacchio dentro, che par quella
 Che ui fù tolta: BR. andianli un poco appresso:
 ME. Et chi è costui? BR. per Dio ch'ella è la mia
 Cappa: c'hor la conosco a certi segni:
 TR. Per Dio gliè dessa: & la berretta anchora
 È la uostra: BR. huom da ben ditemi un poco
 Cotesta cappa è uostra? ME. deh di gratia
 Non mi date fastidio: perch'io sono
 Troppo in trauaglio: BR. onde l'hauete hauuta
 Chi ue lhà data? ME. che u'importa questo?
 Perche me'l domandate? BR. per saperlo:
 ME. Vn'huom da ben non debbe cercar mai
 I fatti del compagno: BR. anzi io lo cerco

Perche gliè fatto mio: ME. perche cagione?
 BR. Coteſta cappa (accio che uoi ſappiate)
 È mia: ME. come ch'è uoſtra? BR. è mia p certo
 ME. Ch'è quel che u'odo dire: BR. & la berretta
 C'hauete 'n teſta è mia: ME. mi marauiglio
 Di uoi: TR. è ſua per certo: ei dice il uero:
 BR. Però diſidro di ſaper da uoi
 Chi ue l'hà data, onde l'hauete hauuta:
 ME. Vn certo amico mio me l'hà preſtata:
 BR. Ch'è queſto amico uoſtro? ME. un mercatante:
 BR. Da chi l'hà comperata? ME. che ſò io?
 Volete ſaper troppo: BR. un Ruſſiano
 Vn certo barro dentro da Vinegia
 Mi rubbò queſta cappa: & la berretta
 C'hauete 'n capo: ME. ſe uenite meco
 I' ui farò parlar co'l mercatante
 Che me l'hà data: BR. ſò come ſon fatti
 I mercatanti: tutti ſon bugiardi:
 I' non uuo litigar ne diſputarla:
 Ne ir ſù i palazzi dietro agli Auocati
 Et maſſime hoggi di: che non ſi tiene
 Piu dritta la bilancia: & dai fauori
 È uinta la ragion & la giuſtitia:
 Ma uuo far meglio: ME. che uolete fare?
 BR. Torrò la robba mia doue la truouo:
 Che mi par coſa lecita: ME. uolete
 Dunque tormi la cappa? BR. & la berretta:
 Che l'una & l'altra è mia: ME. parlate prima
 Co'l mercatante: & fateli conſtare

Ch'è robba uoſtra: BR. ui dico di nuouo
 Che non uuo litigar: ME. uolete uoi
 Contra tutte le leggi & la giuſtitia
 Farui ragione da uoi ſteſſo? BR. uoglio
 La robba mia: ME. uolete uoi ſpogliarmi?
 BR. Vi uuo torre i miei panni: ME. ſiamo noi
 Nel boſco di Baccano o ne la ſelua
 D'Alagna? BR. uoi m'hauete inteſo: ME. hauete
 Aſpetto d'huom da ben: non penſo mai
 Che feſte una tal coſa: BR. il uederete:
 Datemi la mia robba: ME. uoi burlate:
 BR. I' dico da buon ſenno: ME. ahime ch'io ſono
 Aſſaſinato: BR. dammi'l mio mantello:
 ME. Non ue lo uoglio dar: BR. dammelo toſto:
 TR. Perche ci neghitu la robba noſtra?
 ME. Laſciammi ladroncel: TR. ſe conoſceſſi
 Coſtui, haureſti di gratia d'hauere
 La ſua amicitia: ME. ch'è coſtui? TR. Brädonio
 Il piu ualente capitano del mondo:
 ME. Hò piacer di conoſcerlo: pur ch'egli
 Non mi tolga la cappa: BR. uoi tu dunque
 Tenermi'l mio per forza? ME. & uoi uolete
 Spogliar gli huomin p forza? BR. dammi dico
 Queſto mantel ch'è mio: ME. non uuo laſciarlo:
 Fin c'haurò forza: BR. ſpogliati: che'l uoglio:
 ME. Ahime che tutti i mali & le diſgratie
 Mi perſeguitano hoggi: BR. anchor me'l nieghi:
 Come nocciola il capo & le ceruella
 Ti ſchiacciarò ſe non lo laſci hora hora:

ME. Se pur uolete questa cappa; al manco
 Fatemi uno piacer: BR. che piacer uoi?
 ME. Perch'io non resti qui cosi in farsetto
 Andiam' in casa qui di questo hebreo
 Amico mio: che sò che uolentieri
 Mi prestarà una cappa: e incontanente
 Vi darò poi la uostra: BR. oue è la casa?
 ME. Vedetela: ella è quella qui uicina:
 BR. I' son contento: andiam: ME. son piu che certo
 Che'l danno sarà il mio: che'l mercatante
 Vorrà che gli la paghi: ma pazienza:
 M'è intrauenuto peggio: questo è nulla
 A paragon de l'altre mie disgratie.

MACRO PALAFRENIERO.

Bella gratia percerto & buona sorte
 Hà hauuta monsignor nostro, a guarire
 Così'n un tratto di quel suo dolore
 Che stamane gli uenne: egliè guarito
 (Mercede di Dio) senza farsi rimedi
 Et senza torre medicina alcuna:
 A la barba dei medici: che mille
 Anzi'l suo di ne mandano sotterra
 Per duo che ne guariscono; con tante
 Medicine Sillopi acque & cristeri;
 Et trarre'l sangue; & far lunga dieta:
 Hor perche da persone che l'han uisto
 Intende ch'è uenuto di Turchia
 Il fratel del suo medico: che tanto

Tempo

Tempo stato è lontan, ch'ogniun pensaua
 Che fusse morto: m'hà mandato apposta
 A chiarirmi s'è uero: & m'hà commesso
 S'egli è uenuto, che gli debba dire
 Che di gratia stasera o domattina
 Se commodo gli fiè uenga a trouarlo:
 Perche ha disiderato di sapere
 Quelle nuoue di là: quel che fa il Turco:
 Et dica similmente a Mastro Hermino
 Che uenga anch'egli: che mercede di Dio:
 Egli è guarito senza i suoi cristeri:
 Ma ecco la fante sua ch'apre la porta.

N V T A E T M A C R O.

Questo ebbriaco hauea messa la stanga
 A questa porta: o Dio quante pazzie
 Hà fatto hoggi costui per troppo bere:
 Hor il poltron s'è addormentato, et russa:
 Et io son qui uenuta fuor di casa;
 Per ueder s'apparir ueggo il patrone;
 Per dargli la miglior nuoua del mondo:
 Ma chi è questo huom? MA. buon di signora mia:

NVT. Buon di & buon anno: che uolete uoi?

MA. La gratia uostra: NV. si diletta sempre
 Questi hominacci di burlar noi altre
 Pouere donne: MA. un bacio uostro solo
 Potria dolce mio ben farmi beato:

NV. Andate a far i fatti uostri: MA. hauete
 Torto: NV. non mi rompete piu la testa:

E

A T T O

MA. I' ui prometto di darui una cuffia
 E un paio di pantofole: NV. credete
 Ch'io sia qualche puttana? MA. deh lasciate
 Ch'almen ui tocchi un poco: NV. egli hà ardit-
 Di uolermi toccar: MA. scherzo cō uoi: (mēto
 Lasciam ir questo: è uer che messer Folco
 Fratel di mastro Hermin sia ritornato?
 NV. È uero: andate'n capo de la loggia
 A quella prima stanza: e'l trouarete
 Con sua figliuola, & sua cognata: MA. io uado:
 NV. Ma non è quel nostro patron c'hor esce
 Di casa de l'hebreo? che son quegli altri?

MEDICO: TRINCHETTO: BRAN-
 DONIO: TRUFFA: NVTA.

A questo modo huomo da ben, uoleui
 Impegnar la mia ueste? ecco ti rendo
 La tua barba posticcia: TRI. o Dio che berta
 Questo huom di negro è diuentato bigio
 Et di soldato medico: BR. ah rubaldo
 Ah ladro i' t'hò pur giunto: TRV. questa cosa
 Non andrà come tu ti pensi: BRA. ah barro
 Voi per forza tenermi la mia robba?
 TRV. Barro seitu, rubaldo & traditore:
 ME. Poi c'hò la mia berretta, & la mia ueste
 Tra loro se la partino: VRV. ti credi
 Tormi questa berretta, & questa cappa
 Che non è tua? BR. questa cappa è la mia:

QVARTO.

TR. Nō fū ne sarā mai: BR. questa berretta
 È anchor mia: TR. nō uò che mai sia tua
 Se da me nō la cōperi a danari
 Cōtati: BR. ladrōcello hai ardimēto
 Di dir gste. parole? TR. ladrōcello
 Setu, che cerchi d'usurparmi'l mio:
 NV. Percerto q' mi pare un grā. cōtrasto
 che fā coloro insieme: ma a sua posta:
 A pētaro il Patrone: BR. o che sfacciato
 Poltrō: che volto inuetriato: TR. io sono
 Mercatate di credito, ne barro
 come sei tu: BR. Par chio nō ti conosca:
 Sei vn publico ladro, vn ruffiano
 Vn taglia Botte: TR. et tu pāua da uermi
 Vn buffon da scacciate, un frappatore
 Vn bluffalaccio: BR. dētro da vinegia
 Me la rubbati: TR. tu nō di dici il uero:
 BR. E oltra di gsto. mi merasti via
 La mia Gianna: TR. che Gianna che vinegia
 BR. Come mēl puoi negar? TR. ch'audacia d'huomo?
 BR. I' voglio la mia femina: TR. anch'io voglio
 Questa mia cappa: BR. se nō. me la lasci
 Rubaldo: TR. nō so g' che tu dica:
 NV. L'un Mercatate l'altro par soldato:
 ME. A che tātō cōtēdore tra noi?
 Andate ala ragion: TRI. nō ti vergogni?

che cō tanta superbia tu rispondi
A un sì grande buono? TRV. gli farò costare
P. testimon che gsta robba mia.

BR. N'el sa s'è robba mia gsto. ragallo?
TRI. E' Robba sua: che tu gli l'hai rubbata.
TR. Nō si da fede à lui che sta tecco.
BR. Nōl sala giāna? TR. et doue e gsta giāna?
BR. ch'il sa meglio di te gsto da far che
che ne l'ai tolta? TRV. lallia gsta cappa.
BR. Lasciala tu: TR. lasciala tu poltrone:
BR. Nō la voglio lasciar: TR. la lasciarai:
BR. Ella è mia di tagnon TRV. eha e pur mia
BR. stringi gsto. tu poi voi TR. stringi certo
BR. Hō più forza di te: TR. nō l'aurai mai
BR. Ah traditore: TR. Ah volto da schinseiate
BR. che si sella mi nōn. TR. nō ti stimp
VN fico: TRI. ah patrō mio nō dubitate:
BR. Hauss'io la mia spada TR. ni darati
Nel culo: TRI. nō hauev un bō bastone?
BR. Nō me ne ricordau: io l'ho gcerto:
TRI. Rōpe. egli lo Testa, P. d'archio
V'auiterò coi sassi: BR. fa cā maestro:
TRV. Ohime la spada: BR. lascia la mia robba
TRV. Ohime! mio braccio: ohime: for d'archio sciu
Ma nō debbo acor io far un bel colpo?

BR. Ohime! mio nazo: che nese l'argue?
IV. P. Dio dai gridi sō venuti al fatto:
TRI. Pur chio cō gsto ciottolo gli goga
Ne la Testa nei fianchi: BR. hō per hauuto
La Berrega et la cappa al sup dispetto:
TRI. Datogli a me; gli portaro sui braccio:
BR. Il Poltrō fugge, nō l'abbandoniam;
Che riuoren' anchor la giāna.
TRI. Dalli dalli al Poltrō dalli che fugge:
IV. L'vn fuggito e; l'altro gli corre dietro.

IL MEDICO: NV TA FATE

Certo ch'el nōd gsto. più s'iuuechia
Tanto peggiora più: gli homini sono
Hoggi. più scaltissimi et scelerati
che fusser mai: nō è più amor ne fede
Ne pur amicitia se nō finta l'modo;
Ecco ch'io mi fidau di costui;
Pesando certo che fugge suon da bene;
Et è un gran ladrocello un grā rubaldo;

Un mariol che mi volea quattare:
 sia benedetto sempre q' soldato
 che bastonato l'ha come egl' guerra;

Ma salvuto s'è buona sorte a ritrovar
 qui in casa del' zebros: NV. gli vadisio

ME. Ma nò e gsta q' scelerato ~~parla~~

Porcho di Nuto? NV. o che buone novel
 Patro vi roccu: ME. ah bruta ruffiana

ancor' ai ardimento di venirmi
 Dinari, et di parlar mi? NV. ma ch'avea

che parate così incolera? ME. rubaldia
 Mel domandi eh? NV. che di piaccio ve

che voi forsi dite ruffiana?

ME. Manigoldo nò s'ar? NV. no son ne fui
 ne parò mai ME. cò s'ardimento parlo

questa spaciato: NV. ditte da dover
 o pur da scelerato? ME. lo saprai si so

NV. ogni che giorno di gaudii et di festa
 vi conturbate così ME. vi farò b' p'rim

di gsta festa fa: NV. vi volevo dire

La miglior nova che possiate sauer:

ME. Ancor certi co' ciandee, co' bugie
 d'infrazcarmi i cervello? NV. ma v'ò dato

studiv nò volete: ME. che s'avesi,
 spada o coltello in man ti scannerei

qui in medio de la strada: NV. certo ch'io
 nò so più che mi dir: ME. ho p' sanar

quela Putana Publica spacciata
 di mia mogliera: NV. ch'è q' de voi dite

Ello è donna da ber ME. sia maladeo
 il Donto, et l'ora ch'io lo tolsi: NV. è tutto

Buona che troppo; nò la meritiate:

ME. chi si potria tener vedendo tanto
 Anzando in costui? NV. sette in bon senso?

ME. Ah Porcho, ah vacca NV. o che che v'ò fatto io
 come mi batete? ME. bruta ruffiana

cosi si fa al patro? NV. gsto e un bel premio

ATTO

De voi mi date de la buona nuova
De vi volevo dir: ME va per in casa
De non mai ben dell'altre: NUO Dio mi
De strano capriccio et timore e gesto
De venuto nel capo oggi a gesto stesso.

IL FINE DEL quinto
atto